

Territori marginali, metromontagna e pianificazione strategica: testimonianze dalle Terre del Monviso

Original

Territori marginali, metromontagna e pianificazione strategica: testimonianze dalle Terre del Monviso / Fontana, Mauro; Del Fiore, Marco. - In: ATTI E RASSEGNA TECNICA. - ISSN 0004-7287. - ELETTRONICO. - 1:(2023), pp. 26-33.

Availability:

This version is available at: 11583/2980558 since: 2023-07-20T10:51:28Z

Publisher:

Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Territori marginali, metromontagna e pianificazione strategica: testimonianze dalle Terre del Monviso

Marginal territories, metro-mountain and strategic planning: evidences from 'Terre del Monviso'

MARCO DEL FIORE, MAURO FONTANA

Abstract

Nel corso degli ultimi anni il tema dei territori marginali è tornato al centro dei dibattiti culturali, politici e scientifici. Molti territori sono oggi caratterizzati da un dinamismo socioeconomico, politico e istituzionale che ne fanno laboratori interessanti per l'approfondimento di attività volte a costruire iniziative integrate di sviluppo sulla base di processi negoziali e strategici. Per questi territori, studiarne e comprenderne le sfide affrontate e da affrontare, le geografie istituzionali e i meccanismi di governance è indispensabile al fine di implementare politiche capaci di rafforzarne le integrazioni funzionali e gli assetti insediativi, produttivi e di accesso ai servizi.

In questo paper, a partire dal caso studio del Saluzzese, e da una collaborazione di ricerca in atto tra Comune di Saluzzo e Politecnico di Torino, si discute dell'importanza della costruzione di un sistema territoriale metromontano.

In recent years, the issue of marginal territories has returned to the centre of cultural, political and scientific debates. Many territories are now characterised by a socio-economic, political and institutional dynamism that makes them interesting laboratories for the in-depth study of activities aimed at building integrated development initiatives on the basis of negotiation and strategic processes. For these territories, studying and understanding the challenges faced and to be faced, their institutional geographies and governance mechanisms are indispensable in order to implement policies capable of strengthening their functional integration and their settlement, production and access to services assets.

In this paper, starting from the case study of the Saluzzo area, and from an ongoing research collaboration between the Municipality of Saluzzo and the Polytechnic University of Turin, the importance of the construction of a metro-mountain territorial system is discussed.

Introduzione

A partire dal secondo dopoguerra, l'urban triumph¹, ispirato da una certa metro-philia² ha visto la città come unico motore di sviluppo e crescita, alimentando anche narrative e immaginari³.

Negli ultimi decenni, parallelamente alla crisi del welfare state, il dibattito culturale e politico, così come quello scientifico, si è spostato sui territori marginali – rurali e montani – interessati nel corso del XX secolo da processi di abbandono, spopolamento e crisi del tessuto economico. Gli effetti di questi processi sono visibili in particolar modo negli squilibri territoriali indotti dalla rarefazione dell'offerta di servizi – sia alla persona (scuola, sanità, mobilità, ad esempio) che strumentali (sportelli bancari, poste, utility in generale) – tanto

Marco Del Fiore, dottorando in Urban and Regional Development, Politecnico di Torino.

marco.delfiore@polito.it

Mauro Fontana, dottorando in Urban and Regional Development, Politecnico di Torino.

mauro.fontana@polito.it

più ci si allontana dalle aree urbane e dalle grandi dorsali di urbanizzazione diffusa. Tuttavia, diversi studiosi⁴ sottolineano da anni come queste aree stiano vivendo processi rigenerativi a partire dalle risorse locali spesso inespresse (ad esempio, qualità ambientale, risorse naturali e culturali, vocazioni produttive), testimoniando anche potenzialità e innovazione in materia di sviluppo e di capacità di offerta di servizi innovativi.

In questo contesto, va inoltre considerata la crisi istituzionale che ha caratterizzato il nostro paese, che ha visto – relativamente ai territori montani – il passaggio dalle comunità alle unioni montane e il depotenziamento delle province. Queste, così come i comuni, hanno mostrato la loro fragilità nel gestire i sempre più complessi fenomeni socio-spaziali e hanno reso la politica incapace di introdurre una visione alternativa ai processi che hanno interessato i territori montani negli ultimi decenni (ad esempio, lo spopolamento e la transizione da modelli rurali e comunitari a modelli industrializzati). Di conseguenza, la cooperazione intercomunale ha assunto una rilevanza importante nel dibattito scientifico e nell’attuazione delle politiche⁵.

Il tema della ricostruzione degli ambiti territoriali è quindi al centro della discussione. Oggi, si è infatti sempre più consapevoli della necessità di una visione territoriale diversa, legata ad azioni di sviluppo place-based costruite sulle caratteristiche e sul capitale territoriale dei luoghi⁶. Nel dibattito italiano tale visione legata alle aree montane e ai relativi sistemi di valli e pedemonti è stata teorizzata come “metromontagna”⁷.

Nel corso degli ultimi anni, il territorio delle Terre del Monviso (Figura 1) ha lavorato unitariamente con lo scopo di costruire una nuova e definita identità territoriale. Il Piano Territoriale Integrato (PITER) “Terres Monviso”, all’interno del programma di cooperazione transfrontaliera ALCOTRA, il percorso collettivo, diffuso e partecipato per la candidatura Saluzzo Monviso 2024 a Capitale Italiana della Cultura, e il riconoscimento come progetto pilota nazionale di “Green Community”, insieme a diverse altre iniziative diffuse nel territorio, sono alcuni esempi di come il territorio stia cercando di attuare delle politiche “metromontane”, perseguendo il medesimo obiettivo di cooperazione territoriale.

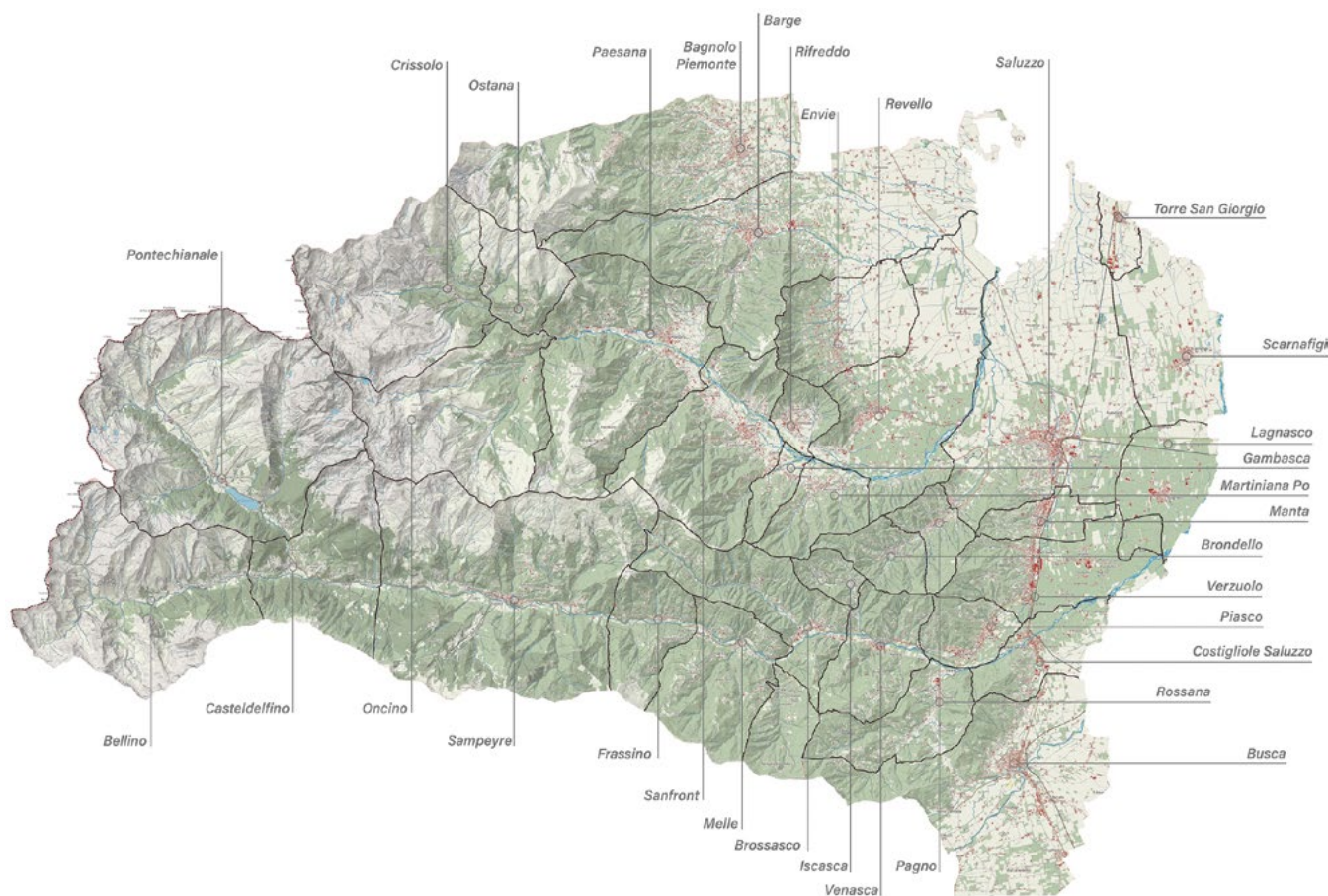


Figura 1. Territorio di riferimento. Ai fini del progetto di ricerca e di questo articolo, si considera la porzione di territorio in provincia di Cuneo che comprende i comuni delle valli Infernotto, Po, Bronda e Varaita, insieme all’area pedemontana e pianeggiante che comprende i comuni di Busca, Costigliole Saluzzo, Envie, Lagnasco, Manta, Revello, Saluzzo, Scarnafigi, Verzuolo. Elaborazione degli autori, da A. De Rossi, M. Del Fiore, M. Fontana, L. Servillo, Terre del Monviso. Scenari strategici per un territorio metromontano, Politecnico di Torino - Future Urban Legacy Lab, Torino 2023.

Le progettualità a scala territoriale richiamate risultano ancora più rilevanti se messe in relazione al contesto amministrativo presente, caratterizzato da un profondo e continuo indebolimento istituzionale e amministrativo delle forme di governo del territorio a carattere intermedio tra regione e singoli comuni.

Si tratta dunque non soltanto di proposte progettuali partecipate a livello territoriale, ma una vera e propria costruzione culturale territoriale condivisa. Sono ormai anni che in Italia manca una piattaforma spaziale intermedia che favorisca la pratica di questa cultura, capace di correlare le relazioni verticali e orizzontali di un territorio vasto, utile non solo a mediare le correnti globali con quelle locali, ma a trasformare queste relazioni in ricadute reali e pragmatiche. Il territorio delle Terre del Monviso rappresenta un importante laboratorio in cui mettere alla prova questa nuova cultura territoriale, capace di disegnare uno spazio contemporaneo di sviluppo dei territori⁸.

Il presente paper si propone quindi di discutere l'importanza della costruzione di un sistema territoriale metromontano a partire dal progetto di ricerca "Terre del Monviso. Scenari strategici per un territorio metromontano"⁹, realizzato da una collaborazione tra il Comune di Saluzzo e il Centro Interdipartimentale *FULL - Future Urban Legacy Lab* del Politecnico di Torino.

1. La costruzione di un territorio tra politiche, progetti e immaginari spaziali

All'interno di un processo di costruzione strategica di un territorio emerge con forza l'esigenza di suddividerlo e delimitarlo, a prescindere dal disegno dei confini istituzionali, che spesso non coincidono con le progettualità attive su di esso. Si tratta di processi di region-building, ampiamente trattati dalla letteratura¹⁰.

Al centro di questi dibattiti è presente l'idea che i confini di molte iniziative strategiche e di governance tendano a disegnare geografie variabili alternative alle geometrie istituzionali¹¹. Questo orientamento conduce inevitabilmente alla generazione di nuovi approcci alla pianificazione e ai processi decisionali, che richiedono di essere discussi dentro nuovi spazi di governance¹². La costruzione di queste geografie (Figura 2) implica inoltre un'ampia negoziazione dei politici locali che sperimentano queste forme innovative di governance e di pianificazione dei territori al fine di sfruttare le risorse e i finanziamenti messi a disposizione dalla programmazione economica nazionale e comunitaria. A tal fine, il concetto di immaginario spaziale¹³ associato all'idea di regioni su misura per le politiche¹⁴, alle regioni di programma¹⁵ e alla pianificazione strategica del territorio¹⁶ consente di combinare lo spazio identificato della cooperazione, il suo mandato politico e l'articolazione della governance.

Gli immaginari spaziali possono entrare nelle strategie territoriali e nei concetti di pianificazione attraverso un processo di istituzionalizzazione o di radicamento culturale¹⁷.

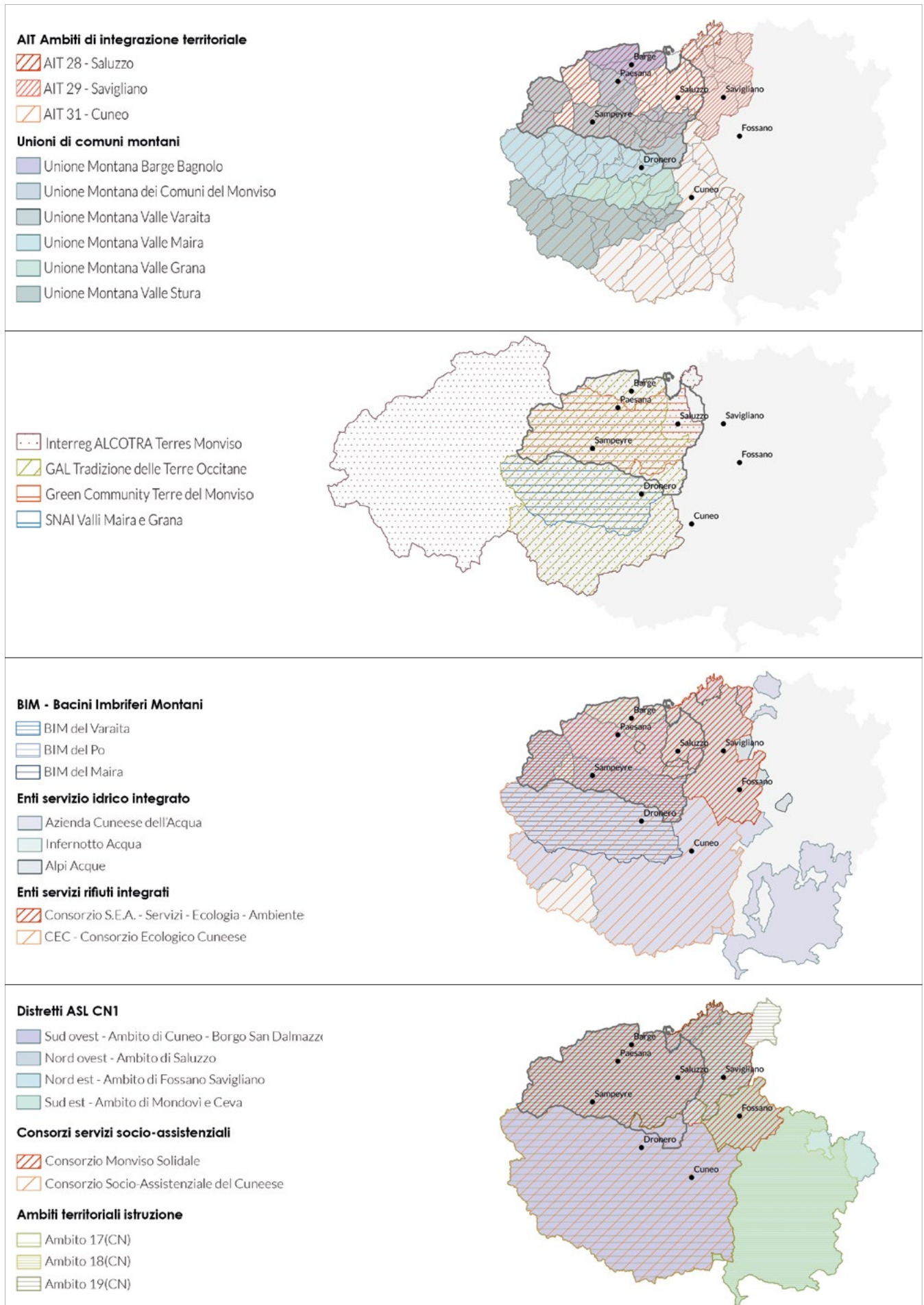
In questo contesto, assume una rilevanza importante l'interazione dell'immaginario spaziale con l'assetto istituzionale esistente.

In questo ambito, il territorio del Saluzzese e delle Terre del Monviso nel corso degli ultimi anni ha affrontato due grandi sfide: la prima è quella transfrontaliera, che vede nella cooperazione con la Francia – e nel sistema con storia e relazioni forti che fanno riferimento anche alla regione storica dell'Occitania – un elemento importante per lo sviluppo del territorio. La seconda è la sfida "metromontana", che vede invece nel policentrismo e nelle relazioni socio-funzionali tra aree montane e pedemontane – con un riferimento storico all'antico Marchesato di Saluzzo (Figura 3) – un'opportunità di sviluppo integrato del territorio per la valorizzazione delle risorse e per il miglioramento dell'accesso ai servizi¹⁸.

La cooperazione transfrontaliera si è concretizzata nel Piano Territoriale Integrato (PITER) Terre Monviso nel corso della programmazione 2014-2020, e che proseguirà anche nel periodo di programmazione 2021-2027. Si tratta di un piano pluritematico costituito da un insieme di progetti di cooperazione che riguardano settori e temi diversi ma che, sulla base di una strategia comune condivisa in via preliminare, perseguono un comune obiettivo di sviluppo economico, sociale e ambientale di uno specifico territorio transfrontaliero. Il progetto ha previsto azioni dedicate ai temi della conservazione del capitale naturale, dell'accessibilità, della riorganizzazione dei servizi sociosanitari e della creazione di una destinazione turistica unica transfrontaliera.

La sfida "metromontana" si è concretizzata invece, oltre che in numerose sperimentazioni puntuali, in due grandi progettualità: la candidatura Saluzzo Monviso 2024 a Capitale Italiana della Cultura e il riconoscimento delle Terre del Monviso come Green Community sperimentale. La candidatura è stata posta come un'opportunità interna per riflettere sui territori marginali sia dal punto di vista istituzionale che di accesso ai servizi e di sviluppo. L'innovazione della candidatura, infatti, risiede nel suo essere un progetto di territorio, di area vasta, che mette al centro del dibattito le aree interne, rurali e montane e i rapporti tra terre alte e pedemonti, tra rurale e urbano. Si è trattato anche di un iter partecipato, che ha fatto dell'ascolto e della cooperazione intercomunale un elemento chiave della progettazione, il cui

Figura 2. Geografie territoriali della governance. Al fine di semplificare l'analisi e la lettura delle diverse geografie di governance presenti sul territorio, è stata effettuata una suddivisione in categorie (istituzionale, strategica, utility e welfare), necessarie per dare miglior lettura della variabilità geografica dei soggetti coinvolti. In ordine: tavola della governance istituzionale, strategica, utility e welfare. Elaborazioni degli autori, tratte da A. De Rossi, M. Del Fiore, M. Fontana, L. Servillo, Terre del Monviso. Scenari strategici per un territorio metromontano, Politecnico di Torino - Future Urban Legacy Lab, Torino 2023.



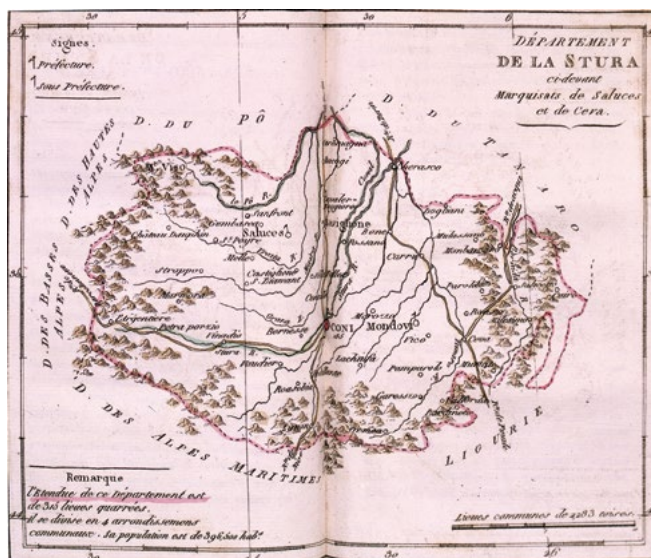
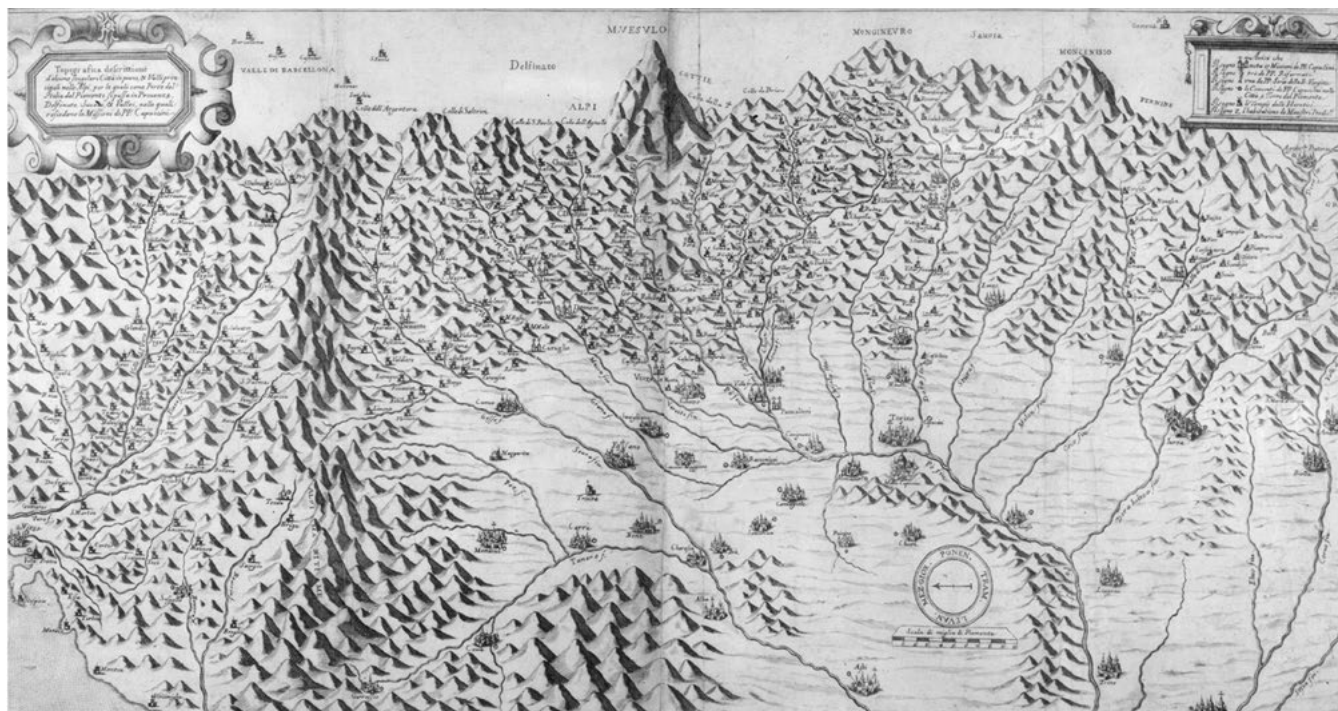


Figura 3. Rappresentazioni storiche. Al fine di fornire un'immagine storica del territorio sono state scelte tre diverse rappresentazioni storiche. In ordine: Tavola 1: 1600, F.P. Lathar, [Carta dei Cappuccini] Piemonte (Parte), Nizza, Incisione in rame, su carta, mm 745 x 370; Tavola 2: 1799, John Cary, Piemonte, Savoia, Genovesato, Milanese, Nizza, Incisione in rame, su carta, acquerellata, mm 515 x 455; Tavola 3: 1811, Anonimo, Carta mineraies et ydrographique du Departement de la Stura divisee en cinq arrondissement: Cuneo, Saluzzo, Savigliano, Alba, Mondovi. Tratte da F. Barrera, *Il Piemonte nella cartografia del Cinquecento e Seicento (1520-1690)*, CCIAA, Torino 1991; F. Barrera, *Il Piemonte nella cartografia del Settecento (1690-1790)*, CCIAA, Torino 1990; F. Barrera, *Il Piemonte nella cartografia degli Stati Sardi tra restaurazione e Unità d'Italia*, CCIAA, Torino 1988.

culmine è stato un Town meeting che ha coinvolto circa 300 persone del territorio. I risultati di questo processo, raccolti all'interno del dossier di candidatura, esprimono con una chiara visione del territorio, i cui risvolti sono utili alla progettazione di questo a prescindere dalla candidatura stessa. Un ulteriore riconoscimento in questo senso è stato il riconoscimento da parte del Governo italiano, nel marzo 2022, del progetto "Terre del Monviso" per il lancio del programma sperimentale delle Green communities.

Il concetto di Green Community e i principali riferimenti tematici vengono introdotti nella normativa italiana con la legge 221/2015. La Norma tratta di valorizzazione dei territori rurali e montani e delle risorse come acqua, boschi e paesaggi, così come il ripensamento dei rapporti di scambio con le aree urbane e metropolitana, lo sviluppo sostenibile dal punto di vista energetico, ambientale, economico e sociale come elementi chiave su cui si costruiscono le strategie della green community.

La prima parte della ricerca, qualitativa e quantitativa, ha mirato alla ricomposizione storico-culturale, statistica e progettuale del territorio. Sono state infatti analizzate le rappresentazioni storiche e le trasformazioni del territorio, così come le modalità con cui lo spazio fisico è stato immaginato, percepito e concettualizzato. Sono stati raccolti dati relativi alle dinamiche sociodemografiche, ai servizi e al welfare territoriale, alle infrastrutture e alla mobilità, al turismo e alle risorse culturali, ai caratteri insediativi e della residenzialità diffusa, all'agricoltura e alla frutticoltura, al comparto del legno e al sistema economico e imprenditoriale locale. L'insieme dei grafici, dei disegni e delle cartografie hanno quindi composto un "atlas metromontano" che ha permesso di costruire un'immagine chiara e attualizzata del territorio e delle sue dinamiche socioculturali e socioeconomiche.

La parte successiva della ricerca, basandosi sulle progettualità in essere, sulle analisi condotte e su alcune interviste informali con attori e stakeholders del territorio, ha delineato possibili strategie e azioni articolate per tematiche prioritarie, che fanno riferimento a cinque possibili immagini di territorio: il territorio del welfare e dei servizi territoriali, il territorio della mobilità interconnessa, il territorio del turismo e della cultura, il territorio della qualità dell'abitare, e il territorio della produttività e dell'innovazione (Figura 4).

Le cinque immagini del territorio sono tra loro integrate, e le varie progettualità mappate concorrono contemporaneamente a costruire più immagini. Le progettualità presentate all'interno del documento, qui rappresentate e riorganizzate nello schema, tracciano un ricco quadro delle potenzialità presenti e future, che non si propongono di essere esaustive, ma prefissano di fotografare e dare una prospettiva progettuale con la quale costruire una geografia territoriale solida per affrontare le sfide contemporanee. Le progettualità riportate variano nei temi e nella definizione: alcune sono idee intercettate nelle agende politiche contemporanee, altre sono molto concrete e già in fase di avvio, altre ancora sono proposte più complesse che, insieme, costituiscono uno scenario progettuale di medio raggio temporale con il quale impostare un confronto con gli abitanti delle Terre del Monviso.

Conclusioni

Alla base di questo progetto di ricerca c'è l'approccio ai temi dello sviluppo spaziale nel suo senso più ampio, che comprende la distribuzione spaziale dello sviluppo fisico e delle attività umane, le qualità mutevoli dell'ambiente e le relazioni sociali ed economiche. Lo scopo del documento non è quello di produrre un piano, un pacchetto predefinito di strategie e azioni, ma quello di acquisire una migliore comprensione delle dinamiche socioeconomiche, ambientali e demografiche che il territorio si trova ad affrontare ora, e che in prospettiva si troverà ad affrontare nel futuro, in modo da agire con politiche efficaci e con una maggiore consapevolezza²⁰. In questo senso, il processo di definizione di scenari

strategici riguarda l'esperienza di apprendimento che la strategia offre e l'interazione tra i soggetti con poteri di attuazione e gli altri attori coinvolti nello sviluppo territoriale. Faludi suggerisce che l'applicazione di qualsiasi documento di pianificazione strategica mira a plasmare le menti degli attori coinvolti nello sviluppo territoriale²¹, indicando come in un documento come questo, lo scopo principale non sia quello di prescrivere soluzioni ideate in uno scenario teorico, ma quanto quello di inquadrare la comprensione degli attori verso una particolare conoscenza delle dinamiche e dei problemi in atto di un territorio.

Il report del lavoro, più che risultare come il prodotto finale di una ricerca, deve tendere ad essere un elemento attivatore di un processo più ampio e complesso, che deve portare intorno ad un unico tavolo di discussione tutti gli attori rilevanti del territorio, soggetti primi di attuazione delle progettualità qui proposte.

La ricerca dimostra, in conclusione, la necessità di superare la contrapposizione tra urbano e rurale, tra pianura, pedemonti e aree montane, al fine di favorire forme di collaborazione e di interdipendenza tra le diverse componenti territoriali. Gli esiti guardando infatti all'immaginario metromontano come efficace strumento di descrizione per far sì che quella che può sembrare una questione geografica passiva, di rappresentazione, diventi una dimensione geografica di progetto utile a dare fisicità agli immaginari.

Le parti analitiche, e ancora di più gli scenari strategici e le azioni, rafforzano la necessità di queste forme di collaborazione su diversi ambiti (servizi ecosistemici, sistema imprenditoriale, filiere del cibo e del legno, servizi territoriali e del welfare, reti infrastrutturali e così via).

Gli esiti della ricerca, aprendo comunque a ulteriori aspetti che potranno essere approfonditi in ricerche future, mostrano che la mancanza di enti istituzionali intermedi non sempre è un vincolo allo sviluppo di un territorio. Al contrario, l'utilizzo di geometrie e geografie variabili e l'assenza di un territorio definito a priori, permettono di modulare un "territorio giusto" a seconda del tipo di politica e azione da implementare. In questo senso, gli immaginari spaziali aiutano nell'attivazione di forme costruttive di ambiti territoriali specifici e sono necessari per realizzare iniziative efficaci e percorsi durevoli di sviluppo locale.

Note

¹ Edward Glaeser, *Triumph of the city: how our greatest invention makes us richer, smarter, greener, healthier, and happier*, Penguin Press, New York 2008.

² Kevin Morgan, *The Rise of Metropolitics: Urban Governance in the Age of the City-Region*, in Neil Bradford, Allison Bramwell (a cura di), *Governing urban economies: innovation and inclusion in Canadian city-regions*, University of Toronto Press, Toronto 2014, pp. 297-318.

³ Vedi World Bank, *Urban Policy and Economic Development: An Agenda for the 1990s*, World Bank, Washington 1991; Michael Spence, Patricia Clarke Annez, Robert Buckley, *Urbanization*

and Growth: Commission on Growth and Development, World Bank, Washington 2009; Graham Floater, Philipp Rode, *Cities and the New Climate Economy: the transformative role of global urban growth*, Global Commission on the Economy and Climate, London 2014.

⁴ Vedi Giuseppe Dematteis (a cura di), *Montanari per scelta. Indirizzi di rinascita nella montagna piemontese*, FrancoAngeli, Milano 2011; Benedetto Meloni (a cura di), *Aree interne e progetti d'area*, Rosenberg & Sellier, Torino 2015; Antonio De Rossi (a cura di), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli, Roma 2018; Giovanni Carrosio, *I margini al centro. L'Italia delle aree interne tra fragilità e innovazione*, Donzelli, Roma 2019.

⁵ Loris Servillo, *Tailored politics in the shadow of the state's hierarchy. The CLLD implementation and a future research agenda*, in «European Planning Studies», vol. 96, fasc. 3, 2019, pp. 678-898.

⁶ Fabrizio Barca, *Place-based policy and politics*, in «Renewal», vol. 27, fasc. 1, 2019.

⁷ Vedi Giuseppe Dematteis, *La metro-montagna di fronte alle sfide globali. Riflessioni a partire dal caso di Torino*, in «Journal of Alpine Research | Revue de géographie alpine», vol. 106, fasc. 2, 2018; Filippo Barbera, Antonio De Rossi (a cura di), *Metromontagna. Un progetto per riabitare l'Italia*, Donzelli, Roma 2021.

⁸ Barbera, De Rossi (a cura di), *Metromontagna* cit.

⁹ Vedi Antonio De Rossi, Marco Del Fiore, Mauro Fontana, Loris Servillo, *Terre del Monviso. Scenari strategici per un territorio metromontano*, Politecnico di Torino - Future Urban Legacy Lab, Torino 2023.

¹⁰ Vedi John Alles, Allan Cochrane, *Assemblages of State Power: Topological Shifts in the Organization of Government and Politics*, in «Antipode», vol. 42, fasc. 5, 2010, pp. 1071-1089; Anssi Paasi, *Bounded spaces in a 'borderless world': border studies, power and the anatomy of territory*, in «Journal of Power», vol. 2, fasc. 2, 2009, pp. 213-234; Joni Vainikka, *Reflexive identity narratives and regional legacies*, in «Tijdschrift voor economische en sociale geografie», vol. 106, fasc. 5, 2015, pp. 521-535.

¹¹ Stephen Hincks, Iain Deas, Graham Houghton, *Real Geographies, Real Economies and Soft Spatial Imaginaries: Creating a 'More than Manchester' Region*, in «International Journal of Urban and Regional Research», vol. 41, fasc. 2, 2017, pp. 642-657.

¹² Phil Allmendinger, Houghton Graham, *Soft spaces, fuzzy boundaries and metagovernance: the new spatial planning in the Thames Gateway*, «Environment and Planning A», vol. 41, fasc. 3, 2009, pp. 617-633.

¹³ Vedi Ghassan Hage, *The Spatial Imaginary of National Practices: Dwelling—Domesticating /Being—Exterminating*, in «Environment and Planning D: Society and Space», vol. 14,

fasc. 4, 1996, pp. 463-485; Josh Watkins, *Spatial Imaginaries Research in Geography: Synergies, Tensions, and New Directions*, in «Geography Compass», vol. 9, fasc. 9, 2015, pp. 508-522; Simin Davoudi, *Policy and Practice Spatial imaginaries: tyrannies or transformations?*, in «Town Planning Review», vol. 89, fasc. 2, 2018, pp. 97-124.

¹⁴ Loris Servillo, *Tailored politics in the shadow of the state's hierarchy. The CLLD implementation and a future research agenda*, in «European Planning Studies», vol. 96, fasc. 3, 2019, pp. 678-898.

¹⁵ Calogero Muscarà, *Una regione per il programma*, Marsilio, Padova 1968.

¹⁶ Vedi John Friedmann, *Planning in the Public Domain. From Knowledge to Action*, Princeton University Press, Princeton 1987; Peter Newman, *Strategic Spatial Planning: Collective Action and Moments of Opportunity*, in «European Planning Studies», vol. 16, fasc. 10, 2008, pp. 1371-1383.

¹⁷ Philip O'Brien, *Spatial imaginaries and institutional change in planning: the case of the Mersey Belt in north-west England*, in «European Planning Studies», vol. 27, fasc. 8, 2019, pp. 1503-1522.

¹⁸ Vedi Francesco Barrera, *Il Piemonte nella cartografia del Cinquecento e Seicento (1520-1690)*, CCIAA, Torino 1991; Francesco Barrera, *Il Piemonte nella cartografia del Settecento (1690-1790)*, CCIAA, Torino 1990; Francesco Barrera, *Il Piemonte nella cartografia degli Stati Sardi tra restaurazione e Unità d'Italia*, CCIAA, Torino 1988; Silvia Beltramo, *Il Marchesato di Saluzzo tra Gotico e Rinascimento: architettura, città, committenti*, Viella, Roma 2015; Gian Battista Aimino, Gian Vittorio Avondo, *Terre di Occitania. Tradizioni, luoghi e costumi della cultura provenzale in Piemonte*, Edizioni del Capricorno, Torino 2015.

¹⁹ La ricerca, i cui esiti sono pubblicati all'interno del volume *Terre del Monviso. Scenari strategici per un territorio metromontano*, è stata sviluppata nell'ambito del contratto stipulato tra il Politecnico di Torino e il Comune di Saluzzo. Il lavoro è stato svolto dal Future Urban Legacy Lab (FULL), con la collaborazione dell'Istituto di Architettura Montana (IAM), sotto la supervisione scientifica di Antonio De Rossi (Dipartimento di Architettura e Design) e Loris Servillo (Dipartimento interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio). Il gruppo di lavoro è composto da Antonio De Rossi, Marco Del Fiore, Mauro Fontana e Loris Servillo.

²⁰ Andreas Faludi, *The performance of spatial planning*, in «Planning Practice and Research», vol. 15, fasc. 4, 2000, pp. 299-318.

²¹ Andreas Faludi, *The application of the European Spatial Development Perspective: evidence from the north-west metropolitan area*, in «European Planning Studies», vol. 9, fasc. 5, 2001, pp. 663-675.